

**Hybrid Infrastructure, Datacenter As a Service & Edge Datacenter:
come prevenire, proteggersi e ripartire in sicurezza**

30 marzo 2022 alle 14:00 - Palazzo Ischitella
Riviera di Chiaia 270 Napoli

Verso un Open Innovation Lab territoriale

Approccio analisi swot

OPEN INNOVATION: L'ORIGINE

- Un paradigma con tante espressioni e significati.
- Termine nato nel 2003;
- Henry Chesbrough;
- Il libro **Open innovation**.
- “Le imprese possono e debbono fare ricorso ad idee esterne, così come a quelle interne, ed accedere con percorsi interni ed esterni ai mercati, se vogliono progredire nelle loro competenze tecnologiche”.

PROCTER & GAMBLE

- Altri sostengono che il nuovo paradigma è stato creato prima del 2003 e da una diversa persona:
 - il Presidente di Procter & Gamble, Lafley. E' lui che lancia questa rivoluzione, l'idea di «catturare le idee dal mondo»;
 - nel 2000.
- Lafley: fare ricorso massivo e strategico all'innovazione aperta, quella cioè messa a disposizione dal mercato senza vincoli speciali; quella dei centri di ricerca indipendenti, degli inventori singoli, delle Università, ossia da un numero incredibilmente alto di attori in ogni parte del mondo, diversi milioni di persone e organismi.

I BROKER DELL'INNOVAZIONE

- Una grande trasformazione nella catena del valore.
- La nascita di operatori specializzati, ossia di “broker” dell’innovazione.
- Questi collegano i mondi della “open innovation”, che sono di fatto delle “reti di innovatori”, con i grandi committenti multinazionali.

I maggiori broker noti: Ninesigma, Innocentive, Yet2com, Yourencore.

INNOVARE CON I CLIENTI

- Il mercato va anche oltre ed include Clienti, utilizzatori finali e dipendenti nel processo di innovazione. Il caso Lego rappresenta bene questa estensione del concetto di azienda aperta a nuove forme di innovazione. Infatti Lego decide nel 2004 di sviluppare la nuova linea di robots Mind Storms con la collaborazione di Clienti già nella fase di ideazione del nuovo prodotto ed i Clienti entrano, su richiesta dell'azienda, nel processo dell'innovazione come comprimari. Circa 10.000 clienti rispondono all'invito di Lego di partecipare alla progettazione della nuova linea di prodotti Mind Storms (robots); 100 clienti sono selezionati e lavorano con la funzione ricerca e sviluppo.

INNOVARE CON GLI UTILIZZATORI

- Eric von Hippel, responsabile dell'Innovation&Entrepreneurship Group del MIT, ha studiato il fenomeno degli utilizzatori che innovano autonomamente con le risorse locali: il ruolo dell'utente è ancora più rilevante di quanto si possa immaginare dal caso Lego.
- Nel suo libro "Democratizing Innovation" descrive moltissimi casi in cui l'utilizzatore è stato il vero promotore e realizzatore dell'innovazione e casi in cui gruppi allargati, vere e proprie comunità hanno espresso "saggezza collettiva" facilitando lo sviluppo di prodotti migliori.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA? 1

- Numerose le aziende europee che hanno scelto di utilizzare una strategia nuova basata «anche» sull'open innovation: Unilever, Philips, Braun, Daimler Chrysler, Electrolux, Swarovskj, Basf, Danfoss, Reckit Benckiser, Elektro-Werk, Alcatel, Ryan Air. Ed anche le società europee di gruppi Usa come Xerox, 3M, Google.
- L'open innovation, si allarga sino a comprendere attori non considerati abituali innovatori come i clienti ed i dipendenti.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA? 2

- Unilever: “Noi non abbiamo il monopolio dei nuovi concetti o delle soluzioni. Ecco perché siamo aperti a fare business con l’open innovation. Vogliamo collaborare con le migliori menti per fare la differenza che nessuna azienda da sola potrebbe fare. E così decisero che il 40% dei nuovi prodotti sarebbe stato messo a punto grazie all’open innovation.
- Alcatel, che valorizza, dell’open innovation, il lato “dipendenti”. L’innovazione è uno dei 5 valori “cuore” dell’impresa. E per far diventare i dipendenti il motore dell’innovazione sono stati messi in atto programmi e utilizzati strumenti formidabili come: task force, strumenti ICT su web per catturare le buone idee, benchmarking, coaching, giornate dell’innovazione, brainstorming, campus dedicati a vendere le buone idee a venture capitalist.
- Competenze ricorrenti di queste aziende sono state: **l’utilizzo dell’ICT** e **di Internet in modo creativo e diffuso** e la determinazione del vertice aziendale a promuovere, sino a forzare, l’idea dell’apertura verso il mondo esterno non abitualmente frequentato.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA? 3

- Kraft, per forzare il cambiamento e per promuovere l'abbandono della sindrome del "NIH, not invented here" ha coniato il nuovo pensiero e logo "PFE, proudly found elsewhere" e l'ha fatto diventare il centro focale del sistema premiante aziendale.
- Fenomeno di grande valore economico: **la cessione di know how, di brevetti, di prodotti da parte di grandi aziende** come se anche loro operassero in un mercato di open innovation, fossero cioè loro stesse fornitori di soluzioni innovative. Questo sistema si sviluppa più facilmente per le imprese che acquistano soluzioni sul mercato "open"; è infatti intuitivo come dopo aver comperato innovazione ci si ponga facilmente la domanda: perché non vendiamo anche noi innovazione a settori che non sono in concorrenza
- E' stato il caso di IBM , che ha ceduto brevetti per oltre 20 miliardi di \$, di Intel, di General Electric, della farmaceutica Lilly, di Philips, di Unilever.

Conclusioni «di scuola»

1. L'innovazione non si basa solo sulla R&S locale e interna. Ci sono ricercatori e innovatori della “open innovation” con un enorme bacino di soluzioni, che possono arrivare da fonti assolutamente inaspettate.
2. L'innovazione ha attori come i clienti, dipendenti, gli utilizzatori. Superiamo la sindrome del “non inventato qui”; meglio il paradigma “orgogliosi se inventato da qualche altra parte” ma sfruttato intelligentemente.
3. Strategia duale nell'innovazione: l'azienda si apre all'acquisto di know how dall'esterno ma è aperta anche alla possibilità di vendere all'esterno il proprio know how. Una fonte di ricchezza enorme, ed in gran parte non sfruttata.
4. Infine, la maggiore complessità, accelerata da processi di innovazione, richiede un riallineamento dell'organizzazione che comprenda azioni mirate sulla struttura, sui processi, sul sistema premiante e soprattutto sulle competenze delle persone.

L'Open Innovation sul territorio

- Centri servizi alle imprese nelle aree ASI
- Parchi scientifici e tecnologici
- Incubatori di imprese/di start-up
- Servizi avanzati dal sistema associativo imprenditoriale
- Centri di trasferimento tecnologico per le imprese dei distretti industriali
- Centri territoriali di assistenza alle imprese
- Centri di servizi alle imprese di ENEA
- Digital innovation Hub delle sigle associative artigiane
- Centri erogatori di servizi avanzati alle imprese
- Centri di ricerca per l'innovazione
- Hub dell'innovazione
- Ecosistemi dell'innovazione

Fonti esterne per sviluppare innovazione

	NO	SI
Clients e committenti (trasferimento)	24,8%	75,2%
Corsi di aggiornamento e formazione	30,1%	69,9%
Società di consulenza/professionisti	32,6%	67,4%
Produttori di macchine e impianti	33,1%	66,9%
Altre imprese (cooperazione)	37,5%	62,5%
Organismi di ricerca/Centri Innovazione Tecnologica	49,5%	50,5%
Università	55,8%	44,2%
Reti/Comunità professionali	56,3%	46,7%
Pubblicazioni scientifiche/conferenze/riviste/siti	56,4%	43,6%
Agenzie (pubblico/private) per il trasferimento tecnologico	58,6%	41,4%

Le opportunità del PNRR

- Avviso Dipartimento della Coesione: Gli ecosistemi dell'innovazione (Decreto 2014/Ottobre 2021)
- Avviso pubblico per la manifestazione di interesse per la candidatura di idee progettuali da ammettere ad una procedura negoziale finalizzata al finanziamento di **interventi di riqualificazione e rifunionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno**
- Avviso MUR n. 3277 del 30-12-2021 «...proposte di intervento per la creazione e il rafforzamento di Ecosistemi dell'innovazione»
- **Reti di Università, Enti Pubblici di Ricerca, Enti pubblici territoriali, altri soggetti pubblici e privati intervengono su aree di specializzazione tecnologica coerenti con le vocazioni industriali e di ricerca del territorio di riferimento, promuovendo e rafforzando la collaborazione tra il sistema della ricerca, il sistema produttivo e le istituzioni territoriali.** Gli Ecosistemi dell'innovazione valorizzano i risultati della ricerca, agevolano il trasferimento tecnologico e accelerano la trasformazione digitale dei processi produttivi delle imprese in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale e di impatto sociale sul territorio.

Esempio virtuoso di Open Innovation Lab

- Centro eLearning;
- Centro Energie Rinnovabili;
- Incubatore di imprese e start-up
- Modelli diffusivi di Open Innovation, dal technology Foresighting ad un Laboratorio di realtà virtuale con struttura di concurrent facility, dal coworking ad un Laboratorio itinerante di Open Innovation.
- Reskilling e Upskilling dei lavoratori residenti nell'area, per promuovere attività di reskilling e upskilling dei lavoratori residenti nell'area
- Partecipazione di organismo istituzionale territoriale.

Open Innovation in Italia: un triangolo ?

Il cui primo lato è costituito da un crescente numero di startup che vivono di (e quindi offrono) innovazione: a oggi sono oltre 6.000. Sono, per così dire, il plancton dell'Open innovation.

Il secondo lato del triangolo è costituito dagli investitori tradizionali (fondi d'investimento e di Venture Capital), in cui si registra un crescente interesse verso il mondo delle start up.

Il terzo lato è il Corporate Venture Capital (Cvc): il 30% delle start up italiane ricorre a investitori di questo tipo. Il Cvc serve alle corporation per diversificare i propri investimenti, proteggersi da eventuali competitor disruptive, migliorare il core business. C'è al fondo una osmosi virtuosa: le startup innovative hanno bisogno di diventare grandi e le aziende grandi, attraverso il Cvc, hanno bisogno di diventare innovative.

Open Innovation in Italia: ecosistema non ancora maturo

- Alcuni dati di analisi del 2021 mostrano il superamento per la prima volta nel nostro Paese della soglia del miliardo di investimenti annui raccolti dalle startup, ma persistono problemi per le aziende innovative; ecco i freni alla crescita, le prospettive 2022
- Scarsità delle risorse finanziarie,
- Complessità dovute all'eccessiva burocrazia,
- Ridotta attrattività del Paese per i talenti provenienti dall'estero, sia giovani che manager di esperienza,
- Meccanismi di supporto a livello di ecosistemi limitati

Ricerca, Innovazione, Reti

- Per fare innovazione il ruolo della ricerca e sviluppo è centrale ma è altresì necessario che le attività di ricerca e sviluppo siano immerse in ecosistemi, caratterizzati da reti locali di attori che operano sinergicamente per lo sviluppo e l'introduzione di innovazioni sul mercato.
- Oggi, gran parte delle misure e dei modelli adottati nei diversi contesti internazionali sono proprio finalizzati alla creazione e al sostegno di questi ecosistemi di innovazione e dei loro processi (es. Silicon Valley, Israele, Finlandia, Lisbona, Londra, Torino, ecc.).

L'Innovazione digitale

- Contributo dell'Innovazione Digitale per accelerare la ripresa di startup e imprese
- I cambiamenti dell'ecosistema delle fonti di Innovazione Digitale
- Le risorse del sistema delle imprese per l'Innovazione Digitale nel 2022 per le principali aree di investimento
- Nuovi modelli di governance e di organizzazione per l'Innovazione Digitale nelle imprese
- Il ruolo delle startup per lo sviluppo di Innovazione Digitale nelle imprese e per la ripresa del Paese
- Le dinamiche imprenditoriali e lo scenario delle startup hi-tech finanziate in Italia: casi nazionali più significativi.

ANALISI SWOT

STRENGTHS

1. Crescita cultura accordi/reti/alleanze
2. Fornitori solitamente disponibili alle collaborazioni
3. Maggiore sensibilità per la competizione internazionale
4.

WEAKNESSES

- 1) Mancano le competenze
- 2) Scarsa abitudine alle collaborazioni con Università e Centri di Ricerca
- 3) Ritardi culturali delle PMI
- 4)

OPPORTUNITIES

- I. Disponibilità di agevolazioni finanziarie
- II. Propensione diffusa ai partenariati
- III. Ambiente competitivo stimolante
- IV.

THREATS

- A. Instabilità situazione internazionale
- B. Istituzioni locali con ridotta cultura di innovazione e semplificazione
- C. Equilibrio dell'ecosistema instabile
- D.

Grazie

costantino.formica@gmail.com

Associazione
Noi
Napoli Open Innovation